

L'opera di Chiara è densa di significati. Il primo e quello più evidente è quello del cerchio che rappresenta la perfezione, la compiutezza, l'unione, ciò che non ha rottura né cesura, non ha inizio né fine, è formato da una linea unica le cui estremità si ricongiungono per annullarsi l'una nell'altra. Al tempo stesso è costituito da un numero infinito di ramoscelli che simboleggiano la vita, piegati dall'uomo in un eterno rincorrersi di vita e morte ma anche, come dicevo prima, il ciclo continuo della natura che diventa arte e all'arte ritorna. Sprovvisto di angoli e di spigoli, questo cerchio simboleggia l'armonia, che grazie all'assenza di opposizioni è il simbolo dello spirito e dell'immaterialità dell'anima. Il suo simbolismo è duplice, sia magico che celeste e rappresenta la dimensione intellettuale e spirituale. In questo cerchio è facile leggere le parole di Wangari Maathai: "Degradare l'ambiente significa degradare noi stessi e tutto il genere umano. Ma è vero anche il contrario: aiutando la terra a guarire, aiutiamo noi stessi". Ma è il "seme" che più di tutto attira la nostra attenzione, il seme che a tutto dà vita, il seme di Wangari Maathai che nel 1977, preoccupata per i problemi dell'ambiente, lanciò da sola una campagna per rimboschire il Kenya sperando così di bloccare l'erosione del suolo e di fornire una fonte di legname per le case. Distribui infatti delle pianticelle alle donne, ideando anche un sistema di incentivi per ogni pianta che sopravviveva. Da qui il seme che dà origine alla foresta inserita nel circolo della vita di Déi Boschi.

Su tutto spicca la presenza di un picchio, simbolo della forza e della perseveranza. Animale profetico guardiano degli alberi e detentore del potere oracolare. Ed è forse il movimento circolare di Déi Boschi che porta naturalmente questa scultura ad essere itinerante, a trovare una nuova collocazione, sempre diversa ma sempre uguale, in una successione temporale che, a sua volta, può essere definita come una successione continua ed invariabile, di istanti tutti identici gli uni agli altri. Nelle opere di Chiara non vi è una subordinazione del paesaggio all'idea dell'artista, le opere sono progettate e collocate in insieme che rispettano le logiche naturali e nel contempo forniscono prova del miglior pensiero dell'arte. L'osservatore è così invitato a inoltrarsi nel paesaggio naturale secondo un percorso non più iniziatico ma che introduce a nuovi panorami del pensiero. Come nella performance della scultura Nido, presentata nella Contrada della Chiocciola lo scorso Aprile. Il coinvolgimento del pubblico rappresentava il percorso dell'artista nella ricerca di un mito naturalistico. L'opera è quindi intesa come intervento nel paesaggio, in relazione con l'ambiente, la natura, lo spazio, cercando le relazioni possibili con la tradizione, in luoghi ricchi di cultura ed allo stesso tempo proponendo soluzioni innovative ed originali.

Margherita Anselmi Zondadari



con il patrocinio di

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Siena e Grosseto

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Provincia di Siena

Wangari Maathai Institute for Peace and Environmental Studies

UNIVERSITY OF NAIROBI

Istituto Italiano di Cultura Nairobi

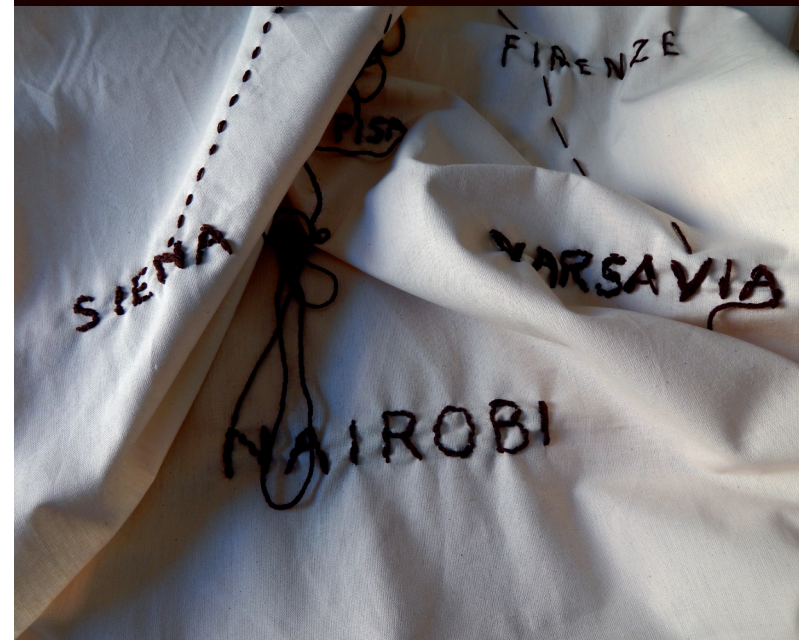
Fascination of Plants Day

con il contributo di

BANCACRAS

con la collaborazione di

Dèi Boschi Sienairobi di Chiara Tambani



24 maggio 2015
Siena, Orto Botanico
Università degli Studi di Siena

UNIVERSITÀ DI SIENA 1240

SIMUS SISTEMA MUSEALE UNIVERSITARIO SENESE

fondazione MUSEI SENESI

Dèi Boschi: il Progetto

"Gichandi": una interessante forma di trasmissione di messaggi che veniva fatta con la zucca tra i Kikuyo, può illuminare più delle parole sul senso di questo progetto. Il gichandi precede l'idea del progetto stesso.

La scultura dedicata a Wangari Maathai appartiene ad un ciclo di sculture installate sugli alberi e dedicate ai temi della sostenibilità ambientale.

Dèi boschi è stata pensata per compiere un viaggio di albero in albero, nei siti dedicati ai temi dell'ambiente.

I contenuti-obiettivi e le finalità del progetto sono: la cooperazione, l'arte, l'ambiente e la sua salvaguardia e il ricordo di ciò che ha rappresentato Wangari e il Green Belt Movement.

La scultura di forma circolare riporta l'immagine di un picchio verde, animale profetico, guardiano degli alberi che, nella mitologia era considerato il protettore della nascita e detentore del potere oracolare. Il lato opposto della scultura, riporta l'immagine di un piccolo bosco, personificazione di un popolo, originato da un seme.

L'opera è pensata come testimonianza itinerante, che ha compiuto le sue tappe: la prima in fonderia dove ha veduto la luce, essendo realizzata con la tecnica della fusione in bronzo; la seconda a Siena nel museo della Contrada della Selva; la terza nell'Eco-Museo del Casentino, su di un albero in prossimità di un mulino; poi ha proseguito negli Orti botanici dell'Università di Siena, dell'Università di Pisa, dell'Università di Varsavia, sostando anche a Firenze, presso Palazzo Panciatichi, sede della Regione Toscana.

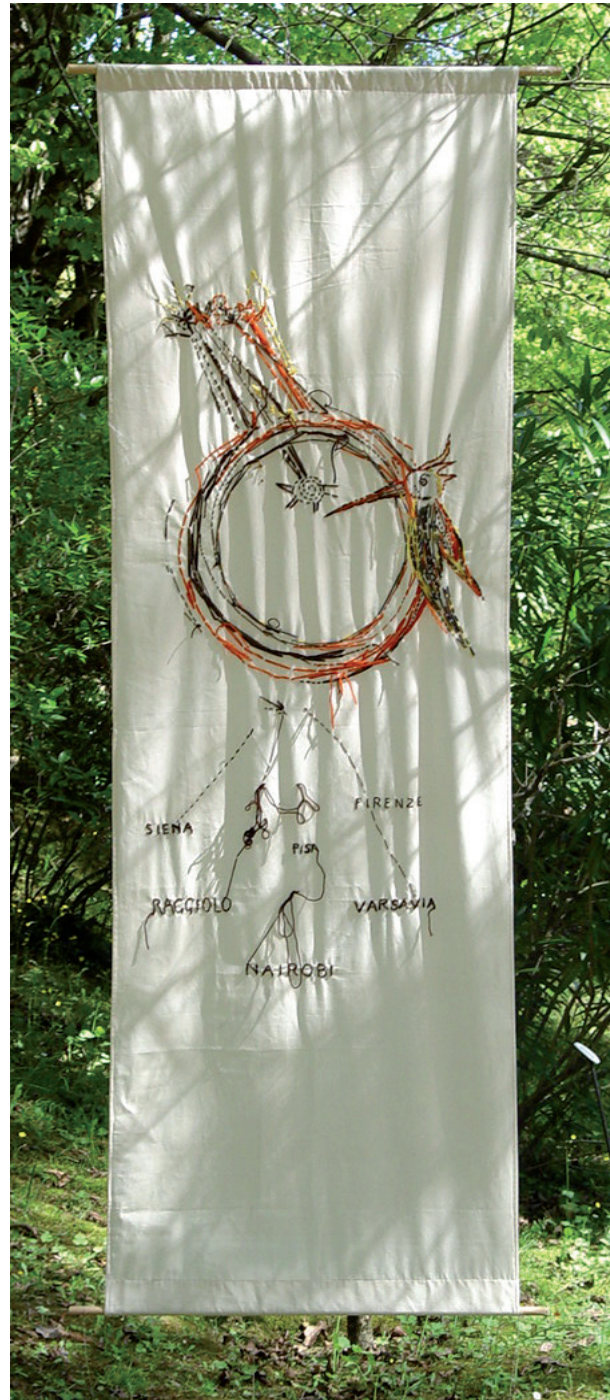
Il progetto è stato condiviso dalle Istituzioni che lo hanno sostenuto, come: l'Università di Siena, l'Associazione Cuamm, la Provincia di Siena, l'Ambasciata italiana e l'Ambasciata della Repubblica del Kenya, l'Istituto Italiano di Cultura a Nairobi, la Fondazione Wangari Maathai e Banca Cras.

Come previsto dal progetto, una delle due sculture è oggi collocata definitivamente presso l'Istituto per la Pace e per l'ambiente Wangari Maathai, mentre l'altra è collocata nell'orto botanico dell'Università di Siena.

Due sculture speculari, che sono installate su due alberi, a Siena e a Nairobi, corrispondenti di una comunicazione fra terre lontane.

Chiara Tambani

www.chiaratambani.it
www.museobotanico.it
www.iicnairobi.esteri.it/IIC_Nairobi
www.wmi.uonbi.ac.ke
www.embassyofkenia.it
www.plantday.it



Il Museo Botanico

Il Museo Botanico dell'Università di Siena, afferente al Dipartimento di Scienze della Vita, ha tra le sue finalità quella di favorire la conoscenza da parte dell'opinione pubblica delle tematiche inerenti la biodiversità, la conservazione della natura e lo sviluppo sostenibile. In questo ambito il Museo Botanico si è fatto promotore del progetto itinerante "Déi Boschi" ideato dall'Artista Chiara Tambani e dedicato alla memoria di Wangari Maathai (1940-2011), ambientalista e biologa keniota insignita nel 2004 con il Premio Nobel per il suo contributo alle cause dello sviluppo sostenibile, della democrazia e della pace.

Chiara Tambani

Chiara Tambani è nata a Siena nel 1961, si è diplomata all'Istituto d'Arte "Duccio di Buoninsegna" di Siena e all'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano frequentando i corsi di scultura tenuti dal Maestro Alik Cavaliere. Con il Professore di Storia dell'Arte Zeno Birolli ha discusso la tesi sull'artista americano John Chamberlain.

Nel suo percorso di scultrice, si è spesso rapportata con alcune committenze sia istituzionali che private. Tra i luoghi importanti, capaci di trasmettere una cultura sia artigiana che artistica sono nel caso della Tambani da considerarsi le Fonderie, di Milano e di Firenze, dove il contributo alla formazione umana e artistica è considerevole come nel caso di molti altri artisti che si sono trovati a intrecciare i loro percorsi con le maestranze e l'entourage tipici di questi contesti.

